ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Terremoti e sciami sismici, l’Italia conferma la sua natura. Le uniche due eccezioni

18 Settembre 2023



Negli ultimi giorni, sta salendo l’apprensione per gli eventi sismici che vanno moltiplicandosi in varie aree del mondo. Prima il potente terremoto che ha devastato il Marocco, a seguire uno sciame sismico che sembra interessare territori diversi, ma che forse può essere ricondotto ad un’origine comune.

La scossa di terremoto di magnitudo 4.8 verificatasi questa mattina alle 5:10 nella provincia di **Firenze**, con epicentro a **Marradi**, è solo l’ultimo caso registrato in questi giorni di ansia e paura.

L’Abruzzo, e **L’Aquila** in particolare, ne sanno qualcosa, per una tradizione secolare che fa del nostro territorio un’area a grosso rischio sismico, e con il ricordo ancora vivo di quei drammatici giorni del 2009, culminati con il sisma violento del 5 aprile, che causò 309 vittime.

D’altra parte l’Italia, si sa, è uno dei paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, in quanto si

trova nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella euroasiatica, dove forti spinte compressive causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. Più dell'80% del territorio italiano è a rischio sismico, e le peculiarità di questa attività variano da una zona all'altra del Paese. Sette sono le principali regioni a rischio terremoti: si tratta delle Alpi nord-orientali, le Alpi occidentali, l'Appennino settentrionale, l'Appennino centrale, l'Appennino meridionale, l'Arco calabro, e la Sicilia. In queste aree del Paese, scosse di terremoto e sciami sismici sono purtroppo una costante che impone ai cittadini attenzione e una corretta cultura della prevenzione.

Le uniche **due eccezioni in Italia** nel contesto descritto sono **Salento** e **Sardegna**. Il Salento, rinomata meta turistica per le vacanze estive è una regione italiana con bassissimo rischio sismico, in quanto si trova lontana dai principali confini delle placche tettoniche. La Sardegna, alla stessa maniera, è un'area praticamente asismica in quanto non ha partecipato né all'orogenesi alpina né a quella appenninica.

Dinanzi ad una tematica che periodicamente si ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica, resta come unica certezza nel fronteggiare il rischio simico quella di costruire in maniera accurata e sicura, in aree adeguate e rispettando i vincoli legislativi rispetto a materiali e procedure.